

L'inchiesta sui nove milioni spariti dal conto dell'imprenditore Marco Bertazzoni

Oltre 400 bonifici sospetti tra l'Italia, la Romania e il Senegal. E un consulente finanziario che risulta irrintracciabile. Sono alcuni degli elementi finiti nell'indagine sul presunto furto aggravato ai danni dell'ereditiere di una delle famiglie del colosso Smeg. Con carte alla mano e le posizioni dei legali, facciamo il punto sulla vicenda

Michele Maestroni
Collaboratore cronaca

0:00 / 3:14

Nove milioni di euro che sarebbero spariti nel nulla, polverizzati in oltre 400 bonifici finiti su conti italiani e stranieri intestati a ventiquattro persone. E il caso in cui sono finiti i soldi e il nome di Marco Bertazzoni, imprenditore del gruppo Smeg (Smalterie Metallurgiche Emiliane Guastalla) ed erede delle famiglie che hanno fondato l'impero degli elettrodomestici partendo dal Reggiano.

Il consulente e il fiduciario finiti nelle indagini

Imputato per furto aggravato dal metodo fraudolento è il consulente finanziario a cui Bertazzoni, 55 anni, aveva affidato la gestione del suo conto aperto presso un istituto privato - una multinazionale specializzata nella gestione di grandi patrimoni - e intestato a una fiduciaria. All'uomo la procura felsinea (pm Giampiero Nascimbeni) attribuisce l'impossessamento di denaro con bonifici corrisposti tra il 2013 e il 2023 attraverso la falsificazione della firma di Bertazzoni. Il tutto all'insaputa della vittima, che avrebbe sporto querela quando la perdita aveva già raggiunto i 9,1 milioni di euro.

Indagato anche il procuratore fiduciario dell'imprenditore, accusato di avere falsamente dichiarato che Bertazzoni aveva siglato il tutto '*de visu*', in sua presenza, quando il consulente presentava gli ordini di pagamento.

Centinaia di bonifici e *tranche* da milioni di euro

Secondo quanto ricostruito dalla Guardia di Finanza, con un'operazione risalente al 2023 e coordinata dalla Procura di Bologna, tutto è iniziato dopo che il consulente avrebbe ordinato all'insaputa di Bertazzoni il ritiro degli investimenti dei quali l'imprenditore beneficiava presso una società di investimento a capitale variabile lussemburghese.

Stando a quanto riportato dall'avviso di fine indagine, letto da BolognaToday, la raffica di bonifici è iniziata nel 2013, con 13 operazioni dal valore di circa 160mila euro. Attività che sarebbe stata fatta all'oscuro del diretto interessato e che, negli anni successivi, non sarebbe andata a scemare. Anzi: nel 2014, 22 bonifici per un totale di 161mila euro circa; tredici pagamenti nell'anno successivo (108mila euro), due tra il 2016 e il 2017 (21mila euro circa in totale). Dal 2018 le cifre si sarebbero ingrossate ulteriormente: 468mila euro in 31 bonifici nel 2019, 921mila in 46 operazioni l'anno successivo, fino ad arrivare 47 bonifici per 1,1 milioni di euro nel 2020. 2,3 milioni nel 2021 in 94 operazioni, 102 pagamenti nel 2022 (2,8 milioni di euro) e 34 operazioni dal valore di 911mila euro nel 2023. Ultima tranche prima che Bertazzoni si accorgesse dell'emorragia in corso nel suo conto corrente e chiedesse informazioni prima al diretto interessato, e poi alle forze dell'ordine con una querela.

Le causali: "Terreni, bestiame e immobili". L'ipotesi del riciclaggio transnazionale

BolognaToday ha anche appreso che la banca privata ha già presentato a Bertazzoni una proposta di risarcimento milionaria che copre parte dei 9,1 milioni di euro. Ma dove sono andati a finire quei soldi? A una "pluralità di soggetti italiani e stranieri", dettagliano le carte, che ne individuano ventiquattro. Intestatari di conti connazionali, ma anche in Romania, Polonia, dove secondo la ricostruzione si concentrava il "drenaggio" di denaro che poi sarebbe stato frammentato in 419 micro-operazioni instradate anche verso soggetti residenti in Senegal, Moldova, Germania, Marocco e Regno Unito. Ancora più peculiari le causali dei bonifici rintracciate dalle Fiamme Gialle: acquisto di terreni, bestiame o immobili, forniture, servizi.

Un quadro che aveva portato i finanzieri bolognesi del Nucleo di polizia economico-finanziaria a ipotizzare l'esistenza di un sistema di riciclaggio transnazionale e autoriciclaggio messo in piedi da una presunta associazione criminale. Contestazioni a vario titolo fatte nei confronti dei 26 intestatari, e che hanno portato al sequestro preventivo finalizzato alla confisca dal valore di 9 milioni di euro.

Le archiviazioni del pm. L'avvocato Manes: "Anche la banca ha querelato l'imputato"

Per il consulente è stata fissata l'udienza predibattimentale davanti al giudice. Ma, stando a quanto si apprende, il consulente risulta alla Procura irreperibile da diverso tempo.

Potrebbe prospettarsi un destino giudiziario diverso invece per il fiduciario, nei confronti del quale il sostituto procuratore ha chiesto l'archiviazione. Sarà il giudice delle indagini preliminari, nell'udienza di giovedì 19 novembre, a pronunciarsi. "Il pubblico ministero ha ritenuto che non ci fosse traccia di condotta concorsuale né consapevolezza da parte dell'operatore bancario", commenta a BolognaToday l'avvocato e professore Vittorio Manes, che lo assiste.

"Oltre a prendere le distanze dal suo operato, la stessa banca ha provveduto a presentare querela contro il consulente imputato", chiosa il legale.

Dall'ex socio agli Sos mancati: la battaglia dell'avvocato Andreano

Stralciata anche la posizione dei ventiquattro indagati per autoriciclaggio, riciclaggio e associazione a delinquere. Le ragioni dell'accusa: "Incerta individuazione dei beneficiari, identificati solo formalmente", così come "delle modalità e circostanze del loro coinvolgimento". Tradotto: non esistono, allo stato delle indagini fatte, elementi sufficienti per formulare un capo d'imputazione.

"Le carte, pur nelle mani della procura, smontano la procura stessa", dichiara a BolognaToday l'avvocato Michele Andreano, del foro di Roma, che assiste Bertazzoni e che si è opposto a entrambe le richieste di archiviazione. E, per quanto riguarda i beneficiari, richiede una serie di accertamenti ulteriori: l'emissione di ordini europei di indagine nei Paesi esteri, il sequestro di computer e dispositivi elettronici per acquisire gli scambi tra l'imprenditore, il consulente e il procuratore, oltre a chiedere di interrogare i beneficiari italiani, tra cui un ex socio del consulente al quale gli investigatori avevano attribuito, in una fase delle indagini, un possibile ruolo centrale nella vicenda.

Nelle sue istanze, Andreano evidenzia anche presunte omissioni delle due strutture finanziarie e ipotizza una violazione delle norme previste dall'Antiriciclaggio: "La prima e unica segnalazione antiriciclaggio è stata effettuata solo il 4 agosto 2023, vale a dire dopo la scoperta della frode e dopo la sospensione" del consulente, dettaglia il legale, "quando ormai l'intero patrimonio era stato disperso".

L'avvocato sostiene che in dieci anni né dalla banca né dalla fiduciaria siano mai partite segnalazioni di operazioni sospette, né "ha condotto ad alcuna sospensione o approfondimento" l'Sos inviato invece da una banca rumena a quella italiana riguardo a operazioni sospette, oltre ad avere lasciato scoperto il conto del suo assistito per 6 anni.

Anche in questo caso, Andreano chiede che venga fatta luce su quello che è (o non è) successo, per risolvere quello che, oltre a essere un'inchiesta su furto milionario, sembra essere un mistero a sei zeri.

5 minuti di lettura

18 novembre 2026 15:52

© Riproduzione riservata

Sullo stesso argomento

DOSSIER CRIMINALITÀ
Come la 'ndrangheta avrebbe riciclato capitali illeciti a partire dai parcheggi di Bologna

DOSSIER CRIMINALITÀ
Come il gioco d'azzardo finisce in mano alla criminalità

DOSSIER CRIMINALITÀ
Lavatrici di denaro e mazzette in frezeer: i nomi dietro la "holding criminale" dell'edilizia

DOSSIER CRIMINALITÀ
Bar, ristoranti, lavanderie: dove e come si ripulisce il denaro sporco a Bologna

Potrebbe interessarti

POTERE
I conti in tasca alla giunta Lepore: ecco quanto guadagnano sindaco e assessori

SOCIALE
Quando Bologna ballava fino all'alba: cosa c'è oggi al posto delle discoteche perdute

ECONOMIA
Gamberini verso la riapertura: la fine del buio dopo mesi di stipendi non pagati

POLITICA
La sinistra rompe con il campo largo: no all'alleanza col Pd. E sugli scontri divide la posizione del Pci

Pubblicità sulle nostre testate?
Richiedi info

© Copyright 2010-2026 - BolognaToday plurisettimanale telematico reg. Tribunale di Bologna n. 8477/2018 - ISSN 3035-3718 - P.iva 10786801000

Citynews spa - Viale Stelvio 70, 20159 Milano